

approssimativo, la commissione ha creduto bene di semplificare il metodo di classificazione, riducendo le classi a due sole, l'una di comuni al di sotto di ventimila abitanti alle quali corrispondessero due tasse elettorali di dieci e di cinque lire rispettivamente. Vedrà la Camera se non sia ancora più semplice e forse più conforme al principio della rappresentanza di tutti gli interessi, l'estendere addirittura l'elettorato a tutti gli iscritti nei ruoli delle contribuzioni dirette, come già fu proposto dal ministro Minghetti nel 1861, e dal ministro Peruzzi nel 1863. »

## RETTIFILO

Da parecchio tempo si lavora a portar terra nell' antico prato della Molinetta onde rialzare il livello del suolo per stabilirvi il decretato nuovo foro Boario. Ciò va benissimo, ma di questi giorni passando per colà abbiamo rilevato un inconveniente, a parer nostro assai grave e che crediamo dover nostro il rilevare, ed è che si colmarono interamente i prati sino al margine del fossato in continuazione della fogna principale della città. Ora è naturale che la fogna attuale, come si prolungò dall'ex *Cappel Verde* sino al punto in cui trovasi attualmente coll'aprire la nuova piazza, si prolungherà certamente sino oltre il cavalcavia della ferrovia. Perché dunque non si lascia allo scoperto il punto in cui si dovrà far passare la fogna, punto che non ha a che fare coll'attuale scaricatore essendo irregolare, mentre il lavoro che si ha a fare dovrà essere rettilineo?

Crediamo dover nostro di fare questa osservazione per non aver poscia a cadere in altre spese per nuovamente trasportare la terra in altro luogo. Poiché vogliamo credere che a nessuno possa mai venire in mente di costruire il nuovo condotto sotterraneo in altro modo che non sia il rettilineo.

A dire il vero, poichè si poneva mano al lavoro; ci pare che si sarebbe dovuto fare addirittura il tutto in un colpo solo non riminando le cose per le lunghe, ma giacchè forse ciò non si poté fare non essendo state in tempo notate in bilancio le somme necessarie, sarebbe pur bene che si pensasse a tener libero il terreno occorrente onde non incorrere in un aumento di spesa che, per quanto minima, non sarebbe però male se la si potesse evitare. Sottoponiamo la modesta osservazione a chi di dovere.

mie parole, poichè sono l'espressione del mio pensiero.

— Vattene fuori della mia casa! Non restare più qui un solo istante! Quanto al mio testamento lo vado immediatamente a stracciarlo. Non ti potrai attendere un solo scellino da me; lascerò a mia sorella una rendita vitalizia, e darò tutto il resto agli ospedali.

Uscì di casa mia, ripeté il vecchio Morris con rabbia, precipitandosi contro il nipote cui spinse verso la porta.

— Te ne prego, John, lascialo far colazione prima che egli parta! Non è sano esporsi alla pioggia senza aver nulla nello stomaco.

— Far colazione! Egli non mangierà qui pur un boccone! Dovesse ancora morire di fame!... replicò lo zio sempre furibondo.

Giorgio si sentì gli occhi riempirsi di lagrime, e fu tentato di gettarsi nelle braccia della zia o al collo dello zio, come soleva far da giovinetto quando aveva avuto la disgrazia di spiacer loro... Ma egli s'era impegnato a non iscusarsi per aver detto la verità. Prese dunque il suo cappello ed uscì dicendo soltanto: — Addio zio, addio zia!

Quale carattere ingrato, qual cuore snaturato! sospirò il vecchio John amaramente, e con un tono di voce che lasciava scorgere quanto i suoi sentimenti affettuosi erano stati feriti.

— E una cosa da far fremere d'orrore il nostro

## LA FERROVIA PER VALLE STURA

Leggiamo nel *Diritto* del 21 corr. che agli uffici della camera furono vivissime le raccomandazioni di molti deputati per la costruzione della linea per Valle Stura ed Orba. Nell'ufficio primo parlarono in favore della linea ferroviaria da noi desiderata gli onorevoli Delvecchio, Plebano, Curioni e Cavallotti il quale venne nominato commissario. Nel terzo ufficio poi l'on. Bianchieri fece la proposta formale che venne approvata dallo studio della linea di Val d'Orba, e si elesse commissario l'on. Nervo che è a questa favorevole.

Si procedette poscia alla nomina della commissione incaricata dell'esame del progetto presentato dall'on. Baccarini. La medesima riuscì composta degli on. Cavallotti, Gagliardo, Nervo, Mordini, Sanguinetti Adolfo, DiBlasio Scipione, DiLenna, Prospero e Mameli.

Quasi tutti i membri di questa commissione, sono, stando ad informazioni che abbiamo motivo di credere esatte, favorevoli all'idea che si abbia a costruire oltre alla linea di Scrivia come succursale ai Giovi, anche quella Genova-Ovada-Acqui-Asti, nonchè il tronco Ovada-Alessandria.

## SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

### IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Mignone Giacinto, Ufficiale R. Poste — Mignone-Borreani Violante — Mignone Anna.

# LA SETTIMANA

**Teatro** — La beneficiata dell'attore brillante sig. Senatori, che ebbe luogo sabato sera, è riuscita bene. Se il Politeama non conteneva proprio le 3000 persone che per mezzo del manifesto un po' troppo burlesco si augurò di avere per la sera di sabato il seratante, era tuttavia abbastanza affollato, sicchè il sig. Senatori non deve essere malcontento del concorso del pubblico alla sua beneficiata.

La serata incominciò colla recita del *Terzetto a tre voci scordate*, scherzo comico dell'amico Depetris, il quale (lo scherzo e non Depetris)

povero fratello nella sua tomba! replicò la zia piangendo.

Ma come mai gli è venuto in capo di maltrattarci così? domandò lo zio John.

— Io non ne so nulla, rispose sua sorella con disperazione, Ma... il povero fanciullo forse non ha la testa a posto. Ci ha detto che gli doleva il capo, e la sua condotta è stata così strana!... Quando è disceso ho notato che vi era qualche cosa d'inquieto nel suo sguardo, ne' suoi occhi, aggiunse la buona vecchia, che nella sua immaginazione ingrandiva i timori.

— Credi tu? disse il vecchio con inquietudine.

— Non può essere diversamente, ripigliò la zia, e non mi stupisco che egli abbia perduto la testa, il povero ragazzo! Tutto ciò che gli accadde a furia di misurar tutta la santa giornata tele, nastri e pizzi, e di passar poi le notti sui libri. Ora si che hai fatto una bella cosa, tu, mettendo il nostro infelice nipote fuori della porta, nel momento in cui ha maggiormente bisogno di noi!

— Eh via, ripigliò il vecchio, egli non è punto più pazzo di quello che lo siamo tu ed io. S'è lasciato andare a' suoi cattivi istinti e non voglio più occuparmi di lui. No, non voglio più occuparmi di lui, replicò il signor John che si sentiva di nuovo trasportato dalla collera.

— Vedrai! Egli è pazzo, di dico, replicò la zia.

provocò spesso le risate del pubblico e procurò applausi e due chiamate al proscenio dell'autore ed agli attori. Il lavoretto del Depetris, scritto senza pretese, alla buona, non manca di brio e di vivacità, ed a ragione il pubblico gli fece accoglienze oneste e liete, anche per i frizzi di attualità che l'autore vi sparse.

Dopo lo scherzo comico, si recitò la vecchissima commedia di Augusto Bon *L'Importuno e l'Astratto* che nel manifesto era mascherata non sappiamo perchè e con quanto buon gusto, sotto il titolo ridicolo *L'uomo senza testa*. La commedia piacque specialmente nel primo atto anche in grazia dell'esecuzione che fu abbastanza buona per parte dei signori Senatori, Avitabile e Maino.

Col *Casino di campagna* (un'altra novità del genere dell'*Importuno e l'Astratto*) ebbe termine la serata in cui non fecero difetto nè il pubblico nè gli applausi agli attori.

Questa sera (martedì) la compagnia Faleni rappresenterà una novità *I Rosellana* di Achille Torelli, commedia che ebbe lietissimo successo in tutti i teatri ove fu rappresentata. Speriamo che almeno in considerazione della novità, il pubblico accorrerà stassera numeroso in teatro. Così farà, se non altro, dimenticare il deplorabile fatto accaduto ieri sera (lunedì) che cioè la compagnia Faleni dovette sospendere la rappresentazione per l'esiguo numero di spettatori.

**Sulle esattorie** — Dal ministero delle finanze vennero emanate speciali istruzioni ai prefetti del regno per invitarli a tosto procedere agli atti preparatorii necessari alla costituzione delle nuove esattorie consorziali, in conformità alla nuova legge sulla riscossione delle imposte.

Sappiamo poi che mentre a cura dei prefetti si addiverrà agli atti preparatori per la costituzione dei consorzi, il ministero delle finanze ultimerà il regolamento per l'applicazione della nuova legge, trasmettendolo in seguito al consiglio di Stato con incarico di esaminarlo d'urgenza.

**Sentenza** — Giorni sono, avanti il pretore urbano di Firenze, comparvero alcuni rivenditori di giornali come responsabili di contravvenzione al disposto di una deliberazione comunale, la quale vieta loro di gridare i fatti contenenti nei periodici in vendita.

La difesa sostenne la incostituzionalità della ordinanza comunale, e così affermò che i rivenditori non ne dovevano tener conto di sorta.

Il pretore accolse con una elaborata sentenza, la teoria della difesa e dichiarò non farsi luogo a procedere.

**Fino alle 6 pom.** del 30 Aprile presso i fratelli Croce fu M. Genova, piazza S. Giorgio, 32, p. 1. continua la vendita delle obbligazioni della *Città di Genova* che concorrono alla grandiosa estrazione del 1. maggio col 1. premio di **lire 80,000.**

Altrimenti come mai avrebbe potuto dirci cose tante insolenti? Questo non gli è mai capitato.

— Lo diserederò! Egli non ripasserà giammai la soglia di casa mia, rispose il signor Morris.

E ancor caldo di collera uscì dalla stanza.

### III.

#### Incontro fortuito.

— Ecco la prima lezione, pensava tra sè il povero Giorgio dirigendosi verso il suo magazzino. Non è più di un'ora che ho cominciato a dire la verità, e già mio zio mi ha messo fuori della porta e diseredato... Ah! scusate, mille perdoni, miss Robinson.

Egli era tanto preoccupato dai suoi pensieri che era andato ad urtarsi contro una donna d'alta statura, che aveva l'aspetto d'una vera fregata sotto le vele, colla sua veste e i cerchi che tenevano due metri della strada.

— Ah! ah! ah!... A che cosa pensate voi, signor Morris? chiese miss Robinson.

— A mio zio ed a mia zia, rispose Giorgio gettando macchinalmente gli occhi sul bizzarro abbigliamento della sua interlocutrice.

— A vostro zio ed a vostra zia! Qual nipote modello siete voi mai! Ma... che cosa guardate dunque così fissamente? E forse il mio cappello?

— Sì.

(Continua).